

Nel 1995 con D.M. 12 giugno 1995, n.329, e con un ritardo di oltre sei mesi sul termine prescritto dall'art. 6 comma 11 della L.71/94, fu pubblicato il Regolamento riguardante l'organizzazione e le funzioni dell'Istituto Postelegrafonici.

L'art. 2, c.25 della L.23 dicembre 1996, n.662, prevede che entro il 31 dicembre 1997, l'Ente Pubblico economico "Poste Italiane" venga trasformato in società per azioni. La volontà politica sembra fermamente decisa a dare attuazione alla norma. Se ancora una volta non sarà valutato attentamente l'impatto che graverà sull'Istituto Postelegrafonici e se non saranno impartite disposizioni che dettino tempi e modi per consentirne l'adeguamento alla nuova normativa si ripeteranno le conseguenze dannose e non prevedibili sul funzionamento dell'IPOST con ripercussioni negative sui costi di gestione dell'Istituto.

L'Istituto ha subito negli ultimi anni vicissitudini che occorre ricordare: nel marzo 1993 il Presidente dell'Istituto Postelegrafonici, coinvolto in una indagine giudiziaria, presentò le proprie dimissioni. In data 23 marzo 1993 il Comitato di coordinamento delle Federazioni unitarie p.t. comunicava l'immediato ritiro dei rappresentanti sindacali facenti parte del Consiglio di Amministrazione.

Il Ministro, constatato che non era più possibile raggiungere il numero minimo di sette membri, necessario per la validità delle riunioni, proponeva il commissariamento dell'Istituto al Consiglio dei Ministri che esprimeva parere favorevole in data 23 aprile 1993.

Con decreto 27 aprile 1993 il Presidente della Repubblica procedeva "provvisoriamente" alla nomina del Commissario Straordinario che è rimasto in carica per oltre quattro anni (fino alla fine di luglio 1997), allorché è subentrato il nuovo Presidente.

3. Gli scopi.

I compiti dell'Istituto sono fissati dalla legge (DPR 8 aprile 1953, n.542) che ne ha riordinato la struttura e le funzioni e dalle successive integrazioni e variazioni (da ultimo: L.29 gennaio 1994, n.71 e D.I. 12 giugno 1995, n. 329).

In particolare, il compito fondamentale istituzionale è quello di assicurare la previdenza e l'assistenza al personale dipendente dall'Ente Poste Italiane. Come sopra riportato, fino al 31 luglio 1994 l'attività previdenziale era limitata a favore del personale dell'ex ruolo degli Uffici Locali; dopo tale data essa è stata estesa a tutto il personale postelegrafonico dipendente dall'Ente Poste, restandone quindi escluso solamente quello alle dipendenze del Ministero per il quale provvede, per la parte pensionistica, il Ministero del Tesoro, e per la parte relativa al trattamento di fine rapporto (buonuscita) e all'assistenza l'INPDAP, come per tutto il personale statale.

In conseguenza della soppressione della Azienda di Stato per i Servizi Telefonici (ASST) e del trasferimento delle sue attività e del patrimonio industriale alla S.p.A. IRITEL (L. 29.1.92, n. 58), successivamente inglobata in Telecom con D.I. Poste Tesoro del 7 aprile 1993, sono stati trasferiti all'IPOST i compiti e le proprietà della Cassa Integrativa del personale telefonico interessato (contestualmente soppressa); di conseguenza da quella data lo stesso IPOST provvede anche alla gestione di detta attività ne amministra il patrimonio e le risorse finanziarie, corrispondendo al citato personale telefonico in quiescenza i trattamenti spettanti.

L'Istituto provvede anche ad assicurare l'istruzione ed il collocamento in convitti degli orfani del personale p.t., cura la gestione di una casa di riposo per pensionati postelegrafonici e di uno studentato universitario, assicura, inoltre, l'amministrazione di quattro centri vacanze, concede borse di studio e sussidi scolastici. Inoltre, provvede alla concessione di prestiti ai postelegrafonici, ad assicurare i valori

dell'Ente Poste trasportati dagli appaltatori dei servizi di trasporto postale, alla gestione di mense, bar, case albergo e alloggi per il personale p.t. e amministra le proprie proprietà immobiliari.

L'Istituto, organicamente unitario, è suddiviso in gestioni, con il divieto di trasferimento di fondi da uno ad altro settore di attività, fatte salve le eccezioni normativamente disciplinate (art. 16 del DPR 542/53).

Le gestioni, per ciascuna delle quali la pianta organica prevede un dirigente, sono attualmente otto e precisamente:

- a) gestione "Quiescenza" che cura la corresponsione delle pensioni a tutto il personale postelegrafonico e al personale dell'ex ASST, con contabilità separate;
- b) gestione "Buonuscita" per il pagamento del trattamento di fine rapporto al personale postelegrafonico;
- c) gestione "Mutualità" per i fondi assicurativi costituiti volontariamente dai lavoratori postelegrafonici.
- d) Gestione "Cassa integrativa ex ASST", per l'erogazione di trattamenti pensionistici integrativi a favore dell'ex personale statale della ASST, ai sensi del D. Leg.vo C.P.S. 22.1.1947, n. 134, come modificato dall'art. 36 della legge n. 325/68 e dall'art. 8 della legge n. 674/73;
- e) gestione "Assistenza" che provvede alla erogazione di benefici a favore dei figli dei dipendenti p.t. (centri vacanze, borse di studio, sussidi scolastici, corsi di formazione, studentati), all'amministrazione della casa di riposo e dello studentato;
- f) gestione "Attività sociali" che cura l'apertura, l'arredamento e la gestione di mense e servizi sostitutivi;
- g) subgestione, "Restanti attività sociali" che amministra le sette case-albergo di proprietà dell'Ente Poste, ed un'ottava in locazione, destinate ad ospitare il personale postelegrafonico nonché bar e dormitori;

h) gestione del “Patrimonio” che provvede alla amministrazione dei beni immobili di proprietà dell’Ente e dell’ex Cassa Integrativa ASST, in contabilità separate.

4. I mezzi finanziari.

Le fonti di finanziamento sono costituite dai contributi versati dall’Amministrazione P.T., prima, e dall’Ente Poste oggi, nonché dalle trattenute sulle retribuzioni dei dipendenti EPI, fissate in percentuali, per quanto attiene alle gestioni quiescenza e previdenza e, in parte, per la gestione assistenza.

Le fonti di finanziamento della gestione “attività sociali” (mense e servizi sostitutivi) e della gestione “restanti attività sociali” (case albergo, dormitori e bar aziendali) sono costituite dalle quote contributive previste dagli articoli 36 e 39 della legge 12.3.1968, n. 325, e dal contributo previsto dall’art. 8 della legge 27.10.1973, n. 674, nonché dagli articoli 4 e 7 della legge 245/76 (quote, poste a carico dei lavoratori P.T. che usufruiscono dei servizi erogati, stabiliti da vari decreti interministeriali Poste-Tesoro) ed, infine, dalle ritenute per canoni degli alloggi di proprietà IPOST di cui all’art. 39 della legge n. 355/89.

Al riguardo, si evidenzia che solo per quanto attiene alla gestione “attività sociali”, ai sensi dell’art. 7, ultimo comma, della citata legge 245/76 la copertura dei costi dei servizi erogati è assicurata a pareggio dall’Ente Poste (prima ex amministrazione P.T.).

Le fonti di finanziamento della gestione mutualità sono costituite dai contributi volontari dei dipendenti EPI iscritti al fondo in questione, nonché dagli interessi sui prestiti erogati.

Per quanto concerne la gestione immobili, le entrate sono rappresentate dai proventi del patrimonio immobiliare riferito alle singole gestioni (canoni, interessi per mutui e ricavato dalla vendita degli immobili).

Infine, per la cassa integrativa ex dipendenti ASST, le entrate provengono da quote

percentuali, fissate per legge (DLCPS 22 gennaio 1947 n. 134), su soprattasse telefoniche di diretta spettanza della cassa medesima, nonché dal compenso annuale corrisposto da SEAT per la utilizzazione pubblicitaria degli Elenchi Generali del Telefono d'Italia, utilizzazione che costituisce, allo stato, una riserva monopolistica, trasferitasi dalla Cassa all'IPOST, e dai proventi del patrimonio della stessa cassa.

Data la varietà dei contributi, per una migliore sistematicità ne sarà data adeguata illustrazione nella parte dedicata all'esame dell'attività delle singole gestioni.

5. Gli organi.

Nel decennio in esame l'organizzazione dell'Istituto ha subito, recentemente, variazioni in applicazione dell'art. 6, c.11 del D.L. n. 487/93 (convertito nella legge n. 71/94) che prevede la rideterminazione dell'organizzazione e della funzione dell'IPOST con "decreto del Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni", di concerto con il Ministro del Tesoro e con il Ministro della Funzione Pubblica.

Al riguardo è stato provveduto con D.M. 12 giugno 1995, n. 329, pubblicato sulla G.U. n. 182 del 5.8.1995, che, tra l'altro, ha apportato alcune modifiche nella nomina e composizione degli organi dell'IPOST di cui al DPR 542/53.

La modifica è diventata operativa solo dalla fine di luglio 1997, allorquando, con l'insediamento del nuovo Presidente, è cessata la lunga fase commissariale, con un ritardo di circa due anni rispetto alla data di pubblicazione del sopra citato DM n. 329/95, a sua volta emanato con un ritardo di circa sei mesi rispetto alla data prescritta dall'art. 6, comma 11 della più volte citata legge 71/94.

La norma in vigore fino al 1995 (art. 3 DPR 542/53, e successive modificazioni) considerava organi dell'Istituto il Consiglio di Amministrazione, il Presidente e il Collegio dei revisori; essi duravano in carica quattro anni con possibilità di riconferma ed erano così caratterizzati:

a) Il Consiglio di Amministrazione, nominato con decreto del Presidente della Repubblica era composto, oltre che dal Presidente dell'Istituto, che lo presiedeva, da tredici membri: cinque rappresentanti del personale degli Uffici Locali e Agenzie, quattro del personale di ruolo e non di ruolo, un rappresentante del Tesoro, un rappresentante dell'Avvocatura Generale, il Direttore Generale delle Poste e Telecomunicazioni ed il Direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Il Direttore Generale delle Poste era anche vice Presidente dell'Istituto, con il compito di sostituire il titolare nei casi di assenza o impedimento (art. 4 DPR 542/53).

Nell'arco di tempo in cui sono rimasti in carica, e cioè fino all'aprile 1993, i due membri di diritto (Direttore Generale P.T. e Direttore ASST) non hanno, in genere, partecipato alle sedute.

A volte sono state registrate anche assenze del rappresentante del Tesoro.

E' pertanto motivo di censura la mancata partecipazione dei sopra citati componenti, soprattutto in relazione all'importanza delle Amministrazioni di appartenenza.

Tuttavia è da evidenziare che il nuovo decreto 329/95 ha innovato profondamente la composizione del Consiglio che ora è costituito da otto membri, oltre al Presidente, dei quali ben cinque designati dal Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, tra cui uno con qualifica di dirigente generale del Ministero P.T.; uno designato dall'Ente Poste; uno dal Tesoro ed uno dal Ministro del lavoro.

Negli ultimi quattro anni, dal maggio 1993, l'Istituto è stato commissariato. Nel DPR con il quale si nominava il Commissario ne era stata sottolineata la "provvisorietà".

Nella pratica, però, si osserva un periodo molto lungo (ben quattro anni) di commissariamento per cui non corrisponde a criteri di buona politica gestionale,

come già accennato, mantenere i poteri del Presidente e del Consiglio di Amministrazione di un ente in un'unica persona per un periodo così lungo.

L'istituto del commissariamento è di per se stesso provvisorio per cui l'organo vigilante sarebbe dovuto intervenire con maggiore tempestività. La legge 71/94 al comma 11 dell'art. 6 dettava, come dinanzi esposto, il termine del 28 gennaio 1995 per l'emanazione delle norme di riordino dell'Istituto Postelegrafonici. In realtà il D.M. 12 giugno 1995 è stato pubblicato il 5 agosto 1995 e alla data del 30 giugno 1997, non aveva trovato attuazione.

b) il Presidente dell'Istituto è nominato con decreto del Presidente della Repubblica con la procedura di cui all'art.3 della legge 400/1988. La norma contenuta nell'art.4 del DPR 542/53, in forza della quale il Direttore Generale delle Poste era vice Presidente dell'Istituto e sostituiva il Presidente nei casi di assenza è stata, molto opportunamente, superata dal riordinamento di cui al più volte citato D.M. 12 giugno 1995, n.329.

c) Il Collegio dei Revisori è nominato con decreto del Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni. Alla data del 31 dicembre 1996 era costituito come previsto dal DPR 542/53 (art.12), modificato dalla legge 15 febbraio 1967, n.39, da un funzionario della Ragioneria Generale dello Stato con funzioni di Presidente, da un rappresentante del Ministero del Bilancio e da un rappresentante del Ministero p.t. nonché da due rappresentanti del personale scelti dal Ministro su terne indicate dalle organizzazioni sindacali. La composizione del collegio è stata variata con il citato D.M. 329/95 che ha limitato la composizione a tre membri designati, rispettivamente, dal Ministro del Tesoro con funzioni di presidente, dal Ministro delle Poste e dal Ministro del Lavoro.

Alla data del 30 giugno 1997 non erano stati ancora nominati, come su accennato, gli organi di Amministrazione e neppure il Collegio dei Revisori, nonostante che le relative designazioni fossero state già da tempo effettuate.

Fin dal 1993 uno dei due membri del Collegio dei Revisori, di designazione sindacale, non ha più partecipato alle riunioni; il fatto non risulta essere stato considerato dall'organo vigilante, nonostante che su detta assenza il collegio costantemente rilevasse che il predetto "non ha fatto pervenire alcuna comunicazione in ordine alla sua mancata partecipazione" e che, più specificamente, con verbale n. 170 del 10-11 marzo 1994 sollecitasse "l'opportunità di intraprendere ogni utile iniziativa per la sostituzione del predetto componente".

Durante il decennio in esame si sono verificati periodi di "prorogatio" anche per il Collegio dei revisori; tali ritardi pur non essendo consistenti come quelli intercorsi per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione, pur tuttavia evidenziano una scarsa vigilanza del Ministero.

Non appare, quindi, improprio richiamare l'attenzione sulla necessità di adottare tempestivamente gli atti dovuti anche per quanto attiene alla regolare costituzione degli organi dell'ente.

d) Spese per gli Organi.

L'analisi delle spese sostenute nel decennio 1987-1996 per gli Organi dell'Ente appaiono contenute e non divergenti con gli analoghi oneri sostenuti nel periodo precedente, come si evince dal prospetto che segue in cui sono esposti i dati annuali espressi in lire correnti; detti valori se espressi in lire costanti applicando, ad esempio, come deflattore gli indici dei prezzi al consumo, mostrano un "trend" decrescente.

ANNO	Lire (in migliaia)	% entrate	% spese	Differenza anno precedente	% rispetto anno preced. 158.232
1987	168.481	0,023%	0,024%	10.249	6,477%
1988	172.938	0,028%	0,022%	4.457	2,645%
1989	175.994	0,025%	0,020%	3.056	1,767%
1990	220.207	0,026%	0,022%	44.213	25,122%
1991	187.775	0,021%	0,015%	-32.432	-14,728%
1992	220.595	0,021%	0,015%	32.820	17,478%
1993	116.356	0,008%	0,007%	-104.239	-47,254%
1994	99.964	0,004%	0,004%	-16.392	-14,088%
1995	100.507	0,002%	0,003%	543	0,543%
1996	101.678	0,003%	0,003%	1.171	1,165%

Infatti nel decennio considerato le spese, in lire correnti, sono diminuite in valori assoluti da 168 milioni a 101 milioni con una minore spesa di lire 104.000.000 nel 1993 rispetto al 1992, attribuibile al commissariamento dell'Ente che non ha più sostenuto le spese per i consiglieri di Amministrazione ed alla circostanza che i compensi di detti organi sono rimasti invariati nel tempo, nonostante la lievitazione delle competenze dell'Ente. Negli anni successivi la spesa è rimasta sostanzialmente invariata in relazione alla immutata conduzione.

L'incidenza della spesa, in percentuale sulle entrate, è notevolmente diminuita, a partire dal 1994, per il notevole incremento delle entrate in relazione alla legge 71/94 che, com'è noto, ha trasferito all'Istituto la gestione previdenziale di tutto il personale postelegrafonico, ed ha incrementato del 2,50% il contributo del trattamento di quiescenza (art. 6, c.8 della legge 71/94).

Conseguentemente i contributi dovuti sono pressoché raddoppiati e le entrate correnti sono salite dai 930 milioni del 1993 agli oltre 1.500 del 1994 fino a raggiungere i 3.280 milioni del 1996.

Le spese comprendono la retribuzione del Presidente, i compensi ai Consiglieri di Amministrazione, i gettoni di presenza e le indennità di missione e dal 1993 le sole spese del Commissario e quelle dei revisori.

Nella tabella che segue sono riportati, distintamente, i valori delle spese sostenute per i compensi corrisposti al Presidente, ai Consiglieri ed ai componenti del collegio dei revisori.

Come si può notare le sopracitate voci di spesa sono da ritenersi contenute, sia in senso assoluto (se confrontati con i compensi corrisposti da enti affini all'IPOST e con quelli ora riconosciuti dallo stesso istituto), sia in senso dinamico atteso che essi non sono stati adeguati nel tempo nemmeno per recuperare la perdita del potere d'acquisto della lira, conseguente all'inflazione.

(importi in lire)

INDENNITA'				MISSIONI E GETTONI	TOTALE
Anni	Presidente	Consiglieri	Collegio dei Revisori	Presidente- Consiglieri- Collegio dei Revisori	
1987	70.645.921	10.842.000	8.970.000	78.023.079	168.481.000
1988	73.087.356	7.680.000	15.780.000	76.390.644	172.938.000
1989	76.010.090	10.080.000	9.840.000	80.063.910	175.994.000
1990	100.351.450	10.564.000	9.600.000	99.691.550	220.207.000
1991	63.020.310	21.120.000	18.000.000	85.634.690	187.775.000
1992	78.345.156	14.252.000	6.236.000	121.761.844	220.595.000
1993	69.246.740	9.900.000	16.200.000	21.009.260	116.356.900
1994	78.345.744	--	14.700.000	6.918.256	99.964.000
1995	81.000.000	--	16.500.000	3.007.000	100.507.000
1996	82.394.633	--	13.200.000	6.083.367	101.678.000
Totali	772.447.400	84.438.000	129.026.000	578.583.600	1.564.495.000

6. Direttore Generale.

L'art. 13 della legge 8 aprile 1953, n. 542, precisa che il Direttore Generale "fa parte del personale dell'Istituto".

Il DPR 30 aprile 1982, n.692 gli attribuì (con effetto 15 giugno 1976) il trattamento economico di dirigente generale di livello C dell'Amministrazione dello Stato.

Inoltre, il nuovo ordinamento dell'Istituto (art. 9 del D.M. 329/95) ha previsto che il Direttore Generale "è nominato dal Consiglio di Amministrazione anche fra persone estranee all'Istituto".

Nell'arco del decennio in esame, si sono succeduti due direttori generali entrambi provenienti dai ruoli dell'Istituto.

Il primo, coinvolto in vicende giudiziarie, connesse alla gestione dell'Istituto, ha presentato le dimissioni, accettate dal Commissario Straordinario, nel giugno 1993; successivamente fu nominato, previa regolare delibera, il Direttore della Ragioneria dell'Istituto, dopo la sua collocazione in quiescenza a domanda.

7. Il Personale

La disciplina economica e giuridica del personale dell'Istituto è quella prevista per gli enti pubblici inclusi nella tabella allegata alla legge 20 marzo 1975, n.70 e successivi accordi sindacali discendenti dai CC.CC.NN.LL. della categoria.

L'attuale pianta organica dell'Istituto è stata deliberata dal Commissario Straordinario in data 27 settembre 1994 ed approvata dal Ministero della Funzione Pubblica il 28 ottobre 1994.

L'aumento globale dell'organico da 332 unità di cui alla delibera del 16 giugno 1989, a 370 unità, si è reso necessario in conseguenza dell'entrata in vigore della L.71/94 che, come si è detto, ha più che raddoppiato il numero degli assistiti per la parte previdenziale.

Per la determinazione del nuovo fabbisogno l'Istituto si è fatto coadiuvare da una società specializzata in organizzazione aziendale, la Telos, selezionata attraverso un apposito appalto-concorso.

Alla data del 31 dicembre 1996 la dotazione organica dell'Istituto era così costituita:

Qualifica Professionale	Profilo Professionale	Dotazione
Dirigenti		8
Ispett./Dirett. Div.		
X	Consulente Prof. (Edile)	1
X	Consulente Prof. (Sanitario)	1
IX	Funzionario Capo	8
IX	Esperto di Amministrazione	
IX	Esperto di Informatica	1
VIII	Funzionario di Amministrazione	35
VIII	Funzionario Tecnico	6
VIII	Funzionario di Informatica	1
VII	Collaboratore di Amministrazione	88
VII	Collaboratore di Informatica	1
VII	Collaboratore Professionale	6
VI	Assistente di Amministrazione	112
VI	Assistente Tecnico	2
V	Operatore di Amministrazione	37
V	Operatore Specializzato	1
IV	Archivista	40
IV	Autista meccanico	6
IV	Operatore Qualificato	
III	Ausiliario di Amministrazione	16
III	Conducente di auto	
TOTALE		370

Il numero dei dirigenti corrisponde alle seguenti otto unità organiche in cui l'Ente è stato suddiviso:

Affari Generali, organi collegiali e personale

Quiescenza

Previdenza

Mutualità e assistenza

Attività sociali

Ragioneria

Patrimonio

Legislativo e contenzioso

“A latere” vi è un “nucleo professionale” con dipendenti di VIII e VII livello che adempie a compiti strettamente professionali, risponde direttamente al Presidente dell’Istituto e presiede a tutti gli adempimenti tecnici inerenti al patrimonio ed alle altre attività dell’Ente che ne richiedono le prestazioni.

Il dirigente dell’unità organica Ragioneria è responsabile in solido con il Direttore Generale della legittimità di ogni pagamento e riscossione dell’Istituto, ai sensi dell’art.13 del D.P.R. 8 aprile 1953, n.542.

Il personale effettivamente in servizio alla fine di ciascuno degli anni considerati, con esclusione di quello assunto con contratto a tempo determinato per i centri vacanze, risulta dalla tabella che segue:

Data	Unità in Servizio	Dotazione Organica	Differenza + o -
al 31 Dicembre 1986	280	308	-28
al 31 Dicembre 1987	277	308	-31
al 31 Dicembre 1988	273	308	-35
al 31 Dicembre 1989	269	332 (a)	-63
al 31 Dicembre 1990	265	332	-67
al 31 Dicembre 1991	260	332	-72
al 31 Dicembre 1992	248	332	-84
al 31 Dicembre 1993	236	332	-96
al 31 Dicembre 1994	214+(79 Com.*)	370 (b)	-77
al 31 Dicembre 1995	207+(153 Com.*)	370	-10
al 31 Dicembre 1996	202 +(152 Com.)	370	-16

(a) Delibera Consiglio Amm.ne del 16 giugno 1989

(b) Delibera Commissariale n. 458 del 27 settembre 1994

* Comandati da Ente Poste Italiane

L’incompleta copertura dei posti vacanti nel ruolo è da attribuire alla complessità delle procedure concorsuali ed alle leggi finanziarie susseguitesì negli ultimi anni che hanno imposto restrizioni drastiche alle assunzioni; restrizioni che, da ultimo, hanno riguardato, in particolare, la dirigenza con riflessi negativi in ordine alla funzionalità

ed operatività dell'Ente, aggravatesi a seguito del collocamento in quiescenza di alcuni dirigenti.

Allo stato risultano in servizio solo quattro dirigenti sugli otto previsti in organico.

Al riguardo va evidenziato che la mobilità del personale a causa della sua complessità, tra amministrazioni pubbliche, non ha finora prodotto risultati apprezzabili. Inoltre, per l'occupazione di posti che richiedono una certa professionalità (come la liquidazione di trattamenti previdenziali, regolati da varie leggi in continua evoluzione) la "mobilità", attuata senza una preliminare verifica della idoneità amministrativa del personale, non può che implicare difficoltà operative anche perché essa interessa, per lo più, personale non più giovane e scarsamente disponibile ad una formazione professionale, con specifico riferimento a quella riguardante i servizi informatici, attraverso i quali si gestisce, ormai, quasi totalmente il settore.

L'Ente, quindi, per far fronte agli impegni sempre più gravosi per il susseguirsi di norme integrative e modificative della legislazione esistente ed all'aumento del personale interessato, che, come dianzi esposto, è più che raddoppiato per l'entrata in vigore della più volte citata legge 71/94, ha fatto ricorso in misura consistente all'Istituto del "comando" di personale proveniente dall'Ente Poste, in applicazione dell'art.6 della stessa legge 71/94, nonché del D.M. 12 giugno 1995, n.329 e successive integrazioni.

Al 31 dicembre 1996 il personale "comandato" era costituito da ben 152 unità, pari ad oltre il 40% dell'organico.

Sempre alla data del 31 dicembre 1996 risultavano interamente scoperti i tre posti di esperto, funzionario e collaboratore di informatica per cui i controlli sulle prestazioni del gestore del Centro Elaborazione Dati erano affidati a funzionari amministrativi scarsamente dotati di competenza specifica.

Per quanto attiene al totale dell'organico la somma del personale di ruolo e di quello "comandato" rientra nei limiti consentiti, anzi è sempre stato al di sotto del tetto massimo come si evince dalla sopracitata tabella.

Vi è da rilevare, però, che a fronte di un organico di 112 posti di VI livello (assistente di amministrazione) e di 37 posti di V livello amministrativi (operatore di amministrazione) si registra una eccedenza di 43 unità nel V livello ed una carenza di 50 unità nel VI livello. Una eccedenza si registra anche al IV livello, anche se contenuta.

Nel merito, poiché l'organico, come si è detto, è praticamente rispettato nel totale, si rileva una economia finanziaria nella gestione complessiva; ciò nonostante la situazione non è legittima sul piano formale e deve trovare una definizione corretta nell'ambito della normativa, non potendo continuare all'infinito la fase di emergenza.

L'Istituto e l'Organo vigilante dovranno essere, quindi, invitati a regolarizzare tale anomala situazione, al fine di assicurare, in ogni caso, funzionalità, efficacia e regolarità all'azione amministrativa dell'ente.

In aggiunta a quanto su esposto, come già evidenziato nella precedente relazione al Parlamento (anni 1977-1986), si ravvisa l'esigenza di attuare un decentramento dell'Istituto per soddisfare tempestivamente i bisogni e le esigenze del personale interessato, soprattutto in relazione alla gestione previdenziale estesa a tutto il personale P.T.; ciò anche mediante l'eventuale utilizzo, come previsto dall'art. 10 del D.M. 329/95, "delle strutture decentrate dell'Ente Poste, previa intesa tra i due Enti".

All'uopo un notevole contributo al miglioramento gestionale dell'ente si potrebbe conseguire attraverso un migliore utilizzo degli attuali servizi informatici mediante collegamenti telematici tra le Filiali dell'Ente Poste (ex Direzioni Provinciali) e l'Istituto.

Soltanto alla data del 31 dicembre 1996 era già stato effettuato a cura dell'IPOST qualche collegamento sperimentale, in vista di specifiche trattative con l'Ente Poste